LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-080 ... — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 90, Finanz. L. 120, Necrol. L. 80 - ... ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1650; Semestre L. 850; Trimestre L. 450 - Estero: Anno L. 2580; Semestre L. 1300; Trimestre L. 600; C/c postale N. 2/29716

VENERDI' 10 Gennaio 1947 - Anno III - Num. 7
Ogni num. L. 8 - Arretr. il doppio - Sped. in abbonam. postale

Battaglia per la libertà

Al momento in cui scriviamo queste linee, noi non sappiamo ancora definitivamente se il nuovo partito socialdemocratico sia ormai un fatto compiuto, oppure se il tentativo in *extremis* per impedire la scissione avrà successo. Sia in un caso che nell'altro l'evento sarà abbastanza importante perchè convenga ritornarci ampiamente, a interpretarlo e a commentarlo: ci sembra però che fin d'ora qualcosa sia già acquisito e stabilito in questa vicenda: qualcosa di così importante e di così grave, che merita di venir sottolineato e richiamato alla vigile attenzione degli italiani.

Nulla ci sembra più eloquente e significativo che lasciar parlare direttamente il testo di tre documenti usciti in questi due ultimi giorni. Dice, fra l'altro, la *mozione Matteotti*, la quale interpreta le correnti antifusioniste di *Iniziativa socialista* e di *Critica sociale*:

«La verità è che il partito, dal congresso di Firenze in poi, è stato sottoposto ad un processo di asservimento da parte di una frazione, assecondata da forze esterne con mezzi e metodi assolutamente antidemocratici. La documentazione che alleghiamo si limita ad accertare le responsabilità degli uomini di questa frazione. Una documentazione completa dell'atmosfera in cui il partito socialista è stato immerso riesce oltremodo difficile: indipendentemente da altri motivi, l'ostacolo maggiore per una raccolta sistematica di prove... è la paura. Il terrorismo psicologico ha già paralizzato in molte zone i militanti socialisti...».

Precedentemente, l'on. Saragat aveva dichiarato a Giacomo Ghirardo del *Sempre Avanti*:

«Ci troviamo di fronte al tentativo di distruggere il partito socialista con la tecnica fredda e inesorabile del sistema totalitario... Sono entrato nel P. S. nel 1922 dopo i massacri di Torino: oggi difendo, forse per l'ultima volta, la causa della libertà della classe lavoratrice italiana, in una Italia diventata teatro di una lotta senza quartiere tra democrazia e totalitarismo...».

E il segretario del partito, Ivan Matteo Lombardo, ha detto a sua volta:

«Il congresso, come è stato preparato dalla così detta «Sinistra», è invalido, e non è affatto un congresso, perchè le elezioni congressuali provinciali si sono svolte in troppi luoghi in un'atmosfera di intimidazione, tanto che l'83 per cento degli iscritti non ha votato. La così detta Sinistra preparava praticamente una scissione da molti mesi, ed essa adoprò l'apparato del partito a scopi frazionisti, *ammettendo nel partito stesso uomini di altri partiti*, ed escludendo o intimidendo i socialisti delle altre tendenze».

*

Nel chiudere queste citazioni noi dobbiamo, per debito di lealtà, aggiungere che Basso, *alter ego* di Nenni, ha dichiarato invece che le accuse sopra riportate sono «assolutamente cervellotiche e infondate».

Noi non abbiamo elementi per entrare nel merito della questione, e giudicare chi abbia detto la verità: è però impressionante il semplice fatto che uomini e socialisti di passato insospettabile, ricoprenti così alte cariche in seno al partito, quali Saragat, Lombardo e Matteotti abbiano potuto elevare simili accuse; sicchè ci pare, fino a prova contraria, inverosimile che esse non abbiano una base, maggiore o minore, di verità. Ora, se risulterà dai fatti che questa base di verità esiste, bisognerà concludere che la battaglia oggi combattuta dai socialisti antifusionisti interessa al più alto grado tutti quegli italiani, anche non socialisti, i quali desiderano sopra ogni cosa che la lotta politica si svolga in Italia in un clima di libertà e di democrazia, onde evitare la catastrofe di una nuova dittatura.

E' stato osservato recentemente che la democrazia contemporanea tende in tutti i paesi ad identificarsi sempre più col regime dei partiti: ebbene, se i metodi totalitari cominciassero a trionfare all'interno dei partiti stessi, sarebbe questo purtroppo il primo passo fatale verso la deprecata dittatura. Pochi capi infatti — tiranno ciascuno in seno al proprio partito — finirebbero probabilmente poi per correre (nell'asservimento generale e nell'intimidazione eretta a sistema di governo) il palio ultimo, in vista dell'eliminatoria finale. Questo bisogna anzi tutto, e ad ogni costo, impedire in partenza; impedire cioè, come concludeva Saragat, che la vita politica italiana si riduca al basso livello di un dialogo (o di un duello) fra Togliatti e Giannini. In questo senso, ripetiamo, e sia che restino nel partito oppure ne escano, i socialisti antifusionisti italiani avranno combattuto una buona battaglia.

Filippo Burzio

IL CONGRESSO SOCIALISTA in atmosfera di tempesta

L'onorevole Matteotti denuncia i soprusi della sinistra; presenta una dichiarazione di invalida e annuncia la scissione - La relazione e l'autodifesa di Nenni - I secessionisti si astengono dalla seduta inaugurale, si adunano a parte e gettano le basi del nuovo partito

Roma, 9 gennaio.

Per comodità espositiva, pur cedendo un poco alla inesattezza, i giornali romani hanno indicato in un congresso A e in un congresso B, o «anticongresso», le assemblee in cui si sviluppa il travaglio del partito socialista.

La prima di queste assemblee, affollata ma composta e piuttosto riservata, si è riunita nell'aula magna dell'Università. Essa rappresentava e rappresenta la maggioranza dei delegati, tutti coloro che hanno votato la mozione di sinistra nei congressi provinciali. Ma tra essi, e contro le aspettative, si sono presentati alle porte anche delegati o deputati del gruppo di «Critica Sociale»; anzi, quando si è poi fatta una verifica delle forze, si è constatato che rappresentavano il 50 per cento della frazione; come qualcuno ha voluto dire nella tribuna, piuttosto complicatamente, la «maggioranza della minoranza secessionista» era presente nell'aula.

I delegati stranieri

Da parte dei fautori dell'unità del partito si è guardata la situazione con qualche ottimismo, attribuendo alla mediazione di alcune personalità «centriste», come il Pertini, un principio di «detente». Ma poi le cose si sono di nuovo complicate e lo vedremo. Il congresso A si è inaugurato, avendo l'on. Vernocchi alla presidenza, con la dovuta dignità e solennità, tra canestri di garofani rossi, velluti scarlatti, il simbolo troneggiante della falce, del martello e del libro e un bel tricolore italiano di traverso.

I delegati stranieri sono stati accolti dagli inni del loro Paese ed hanno portato il loro saluto.

La prima parte della seduta al congresso A si chiude con la commemorazione dell'onorevole Battisti, estensore della prima mozione secessionista.

E' d'obbligo rendere conto istanto anche della seduta all'«Anti congresso», avvenuta contemporaneamente in un salone dell'ex circolo delle forze armate nel Palazzo Barberini in via delle Quattro Fontane. Qui sono affluiti i secessionisti: gli intransigenti di «Iniziativa socialista», gruppo caratterizzato dalla giovinezza di molti dei suoi esponenti, come il Matteotti, lo Zagari ed altri; quelli di «Critica sociale», che hanno fermamente deciso di uscire dal «partito di Nenni», e gli aderenti alle mozioni operaie e locali.

Al palazzo Barberini intervengono un centinaio di persone. Si applaude molto a Saragat, a Modigliani, a Treves, a Corsi, a Vacirca, a Bocconi. Si tratta, in questa riunione, di stilare il testo della dichiarazione con la quale si rende noto al congresso A dell'intenzione di inficiarne la validità. Evidentemente, il testo di questo atto doveva essere già pronto, in quanto se ne prevedeva la lettura e la consegna unitamente ad un dossier di novanta pagine con le prove delle irregolarità, nella mattinata. Invece, si è preferito rimandare tutto al pomeriggio, date le divergenze sul metodo da adottare per la protesta e sulla tattica da assumere nei confronti dell'assemblea A.

L'atto d'accusa

Alle 4 del pomeriggio in effetti Matteo Matteotti, con Faravelli e altri due delegati, si è presentato all'Università. La dichiarazione che avrebbe letto dalla tribuna era già nota a tutti, chè, non si sa come, i giornali della sera ne erano venuti in possesso: fatto deplorato, poi, in aula, dal presidente del congresso A.

I termini, in sunto, erano questi: le elezioni del 2 giugno hanno dato cinque milioni di voti al partito socialista, che significavano la fiducia del Paese dopo il prevalere della corrente autonomista a Firenze. La corrente fusionista ha provocato una rapida decadenza, sanzionata dalle elezioni amministrative di novembre. A sei mesi di distanza dal congresso di Firenze le correnti di maggioranza si sono ridotte al 30 per cento della massa degli iscritti. La spiegazione di questo paradosso risiede nell'assorbimento da parte della frazione fusionista, assecondata da forze esterne, con mezzi e metodi assolutamente antidemocratici. Benchè sia difficile raccogliere tutte le prove, si allega una documentazione sull'uso del terrorismo psicologico che paralizza il funzionamento del partito. Di conseguenza *Critica sociale* e *Iniziativa socialista* deliberano di invalidare in blocco il 25° congresso.

La seduta si annunciava ricca di drammatici contrasti.

E il giovane Matteotti, una volta ottenuta la parola in un ambiente affollatissimo e vivacissimo, ha iniziato con voce non chiara la lettura. Era circondato da fotografi; lampi di magnesio ne schiarivano repentinamente la esile figura. Alle affermazioni più drastiche la sala ha preso a rumoreggiare. Sono volati fischi e apostrofi. Per alcuni minuti si è dovuto attendere l'estinzione di tumulti e discussioni violente accesesi qua e là.

Alla fine molti applausi e molti contrasti; Matteotti è andato via fra la delusione di chi se ne attendeva un più mosso ed energico intervento. Si è lasciato dietro il «dossier» e la «protesta» e il congresso doveva decidere cosa farne.

Parla Nenni

Nenni ha quindi la parola e parla per due ore e più. In sostanza egli si difende, attaccando, con molta abilità, la sua medesima politica. I suoi avversari acconsentivano alla firma del nuovo patto d'unità; i risultati delle elezioni amministrative non furono così disastrosi come si dice. Dopo il voto di Firenze la base operaia del socialismo sbandò verso il comunismo, che ne approfittò per strappare uomini e voti.

Saragat è considerato dalla stampa borghese strumento comunista quanto lui. Occorre finirla con discussioni di questo genere. Per la sua equità nella direzione del Partito si rimette alle testimonianze di Pertini, Morandi e Lombardo, i tre ultimi segretari. Questo per quanto riguarda le accuse mossegli da Saragat e dai suoi: Sulla linea del Partito: niente centralismo; adesione genuina ai principi del «manifesto» di Carlo Marx; emancipazione dei lavoratori, che deve essere opera dei lavoratori. I compiti sono sempre gli stessi: socializzazione dei mezzi di produzione, conquista del potere mediante la lotta di classe. Il problema sociale ed economico domina la situazione onde è che alla formula *Politique d'abord* va sostituita questa: *Economie d'abord*. Se non si ponesse la questione sociale si affosserebbe la Repubblica. Lo *slogan* «dal governo al potere» va inteso come conquista democratica del potere per realizzare: la terra ai contadini, nazionalizzazione delle industrie, mutazione dei rapporti di proprietà.

Per la prassi immediatamente da applicare, Nenni ha postulato il proselitismo per la conquista dei ceti medi e l'unità d'azione con i comunisti, della cui democraticità i socialisti si fanno garanti; ma non basta: occorre adottare la politica dei blocchi con i Partiti più a sinistra come gli azionisti e una parte dei repubblicani, tenendo conto di non spingere i democristiani verso destra.

Niente totalitarismi, tolleranza religiosa, libertà. Circa il suo partito, Nenni ancora una volta ha respinto la possibilità di una scissione e, se questa avvenisse, sarebbero le foglie morte e i rami secchi — ha detto — a staccarsi. Il leader ha dato quindi il primo annunzio che i socialisti sono favorevoli alla firma del trattato di pace.

Resta aperta la procedura di revisione o con l'O.N.U. o con trattative dirette. Non abbiamo perduta la speranza di intenderci così la Francia per le frontiere e con la Jugoslavia.

Nenni ha continuato con accenti vagamente nazionalistici, augurando il buon esito alla missione di De Gasperi.

Egli ha terminato il suo discorso tra unanimi applausi.

Saragat, come è noto, era assente e la discussione si è risolta in un monologo degno della massima considerazione. Mentre Nenni veniva acclamato, il giovane Matteotti riferiva a Palazzo Barberini le accoglienze piuttosto mosse riservategli dal Congresso A. Indi il Congresso continuava, presieduto dal Modigliani, dopo aver respinto la proposta di mediazione delle sinistre offerta da Dugoni ed aver preso atto dell'adesione ad «Iniziativa» del gruppo «Mozioni operaie» di Torino e di una parte del gruppo di «Critica sociale» presente al Congresso A. Il resto si sarebbe deciso in serata. Mentre nell'aula dell'Università si chiudeva la seduta, a Palazzo Barberini si determinava su proposta di Matteotti junior di prendere atto dell'accaduto, cioè: «Esistono due congressi e due gruppi socialisti».

Notte agitata

Uno di questi gruppi si costituisce in partito politico. Si appronta una commissione per redigere il manifesto programmatico. Questa era la proposta del giovane deputato Matteo Matteotti, per altro già contenuta in dichiarazioni precise rese dall'on. Corsi in serata. «La formazione del nuovo partito è un fatto compiuto, la procedura non conta. Se non si è scisso prima, il partito socialista si scinderà durante il congresso».

Il lavoro dei due gruppi distinti come quello interno al gruppo di maggioranza di sinistra si è intensificato nelle ore alte della notte.

Le perplessità di alcuni esponenti di *Critica Sociale* che avevano ritardato la costituzione del «vero partito socialista italiano», sono state superate. Infatti al termine di una lunga seduta notturna, la maggioranza si è pronunciata per la costituzione del nuovo partito socialista. La votazione su un quesito posto da Saragat in questi termini: «E' opportuno dar vita ad un nuovo partito socialista o è ancora possibile raddrizzare quello esistente?» ha dato i seguenti risultati: 25 hanno votato per la prima soluzione e venti no. La decisione è stata subito comunicata agli aderenti di *Iniziativa* che fino a notte inoltrata hanno seduto in permanenza in una sala di Palazzo Barberini.

Per domattina l'on. Carmagnola ha convocato alla Camera del Lavoro gli organizzatori sindacali, ai quali esporrà la impossibilità di ulteriori compromessi. Inoltre l'on. Matteotti esporrà ai delegati delle cosiddette mozioni operaie e locali la documentazione dei brogli e dei sistemi antidemocratici seguiti nei congressi provinciali. E' quasi certo che tali esponenti «blocchino» con *Iniziativa* e *Critica* per la costituzione del nuovo partito.

A mezzanotte la direzione del partito ha riunito i rappresentanti di tutte le tendenze per tentare, *ultima ratio*, un accordo. Un altro accordo, basato su una direzione del partito dalla quale venissero esclusi tutti i componenti di sinistra, sarebbe stato respinto da «Critica sociale».

All'Albergo Nazionale sono riuniti alcuni rappresentanti delle tre correnti (Base, Critica, Iniziativa) per un estremo tentativo di accordo. Però alle 2.30 non era stato ancora concluso nulla.

a.

Economia e politica nell'U. R. S. S.

Il piano quinquennale, approvato lo scorso marzo, informava i cittadini russi che il Governo, per garantire l'avvenire dello Stato socialista, dava la precedenza alle culture industriali e ai mezzi di produzione rispetto ai beni di consumo. Le cifre confermavano il preambolo. Il piano prevedeva un aumento, rispetto al 1940, del 85% nella produzione del cotone, del 37% della canapa, del 51% del carbone, del 50% dell'industria chimica, del 35% dell'acciaio. Invece, un aumento del 7% dei cereali, del 18% delle scarpe e una situazione immutata per i tessili.

Il Governo di Mosca ha richiesto e richiede ai cittadini sovietici uno sforzo superiore alle loro capacità di sacrificio? E' probabile, perchè un parziale mutamento di direttive si rileva nel discorso pronunziato dal segretario del P. C., Schadov, nell'anniversario della rivoluzione d'ottobre: «Lo sviluppo degli scambi e l'aumento della produzione dei beni di consumo — *egli ha detto* — tornano oggetto, nell'attuale momento, di particolare attenzione da parte dello Stato sovietico».

Alle parole sono seguiti i fatti. A migliaia di vecchie e nuove cooperative è stato affidato l'incarico, «in libera concorrenza con l'attività dello Stato», *di organizzare la produzione, l'acquisto e la vendita di beni di consumo. Nel 1947 queste cooperative produrranno tra l'altro: 500.000 letti, 250 milioni di rubli di mobili, 4.000 tonnellate di oggetti di casa, 18,5 milioni di paia di scarpe, 5000 tonn. di filati, 35 milioni di metri di cotonate. Le cooperative potranno comprare direttamente presso i «colcos» prodotti agricoli e rivenderli alla popolazione.*

In un momento difficile per l'economia russa, come Lenin ricorse, con la Nep, al commercio privato, Stalin fa appello alle libere cooperative? Il paragone non regge. Dopo il comunismo integrale del '17-'21 l'U.R.S.S. era alla vigilia dello sfacelo, mentre oggi è un paese vittorioso, potentemente organizzato, che deve soltanto superare le inevitabili difficoltà provocate dall'enorme sforzo imposto dalla guerra. Infatti i preventivi del piano quinquennale '46-'50 continuano a essere applicati in forma severa e la produzione delle cooperative in concorrenza con lo Stato è ben poca cosa (una goccia nel mare di fronte ai bisogni) se si ricorda che nel 1950 l'industria statale dovrà produrre, ad esempio, 4,1 miliardi di metri di cotonate, 240 milioni di paia di scarpe e 580 milioni di calze.

Per capire la politica interna ed estera dell'U.R.S.S. bisogna sempre appoggiarsi su un fatto sicuro: scopo supremo del P. C. russo (scopo perseguito con immutato fanatismo) è la creazione di un solido e incrollabile Stato socialista. Per raggiungere questo risultato l'U.R.S.S. ha bisogno più che mai di un lungo periodo di pace e, se sarà possibile, della collaborazione con gli Stati Uniti. Stalin, come a suo tempo Lenin, è il principale protagonista di questa politica. Come i recenti avvenimenti internazionali hanno dimostrato, egli ha imposto, ancora una volta, ai militari e ai romantici del Partito, la sua volontà.

g. d. b.

Elmo e feluca

Perchè il generale Marshall è diventato Ministro degli Esteri - Esperienze diplomatiche - Il segreto di Pearl Harbour - Attesa della Conferenza di Mosca

Un generale, ex-capo di stato maggiore dell'esercito, Marshall è diventato segretario di Stato cioè ministro degli Esteri degli Stati Uniti. Un altro generale, Bedell Smith, già capo di stato maggiore di Eisenhower, è ambasciatore a Mosca da circa un anno. Mac Arthur è quasi il dittatore del Giappone e Klay della zona americana in Germania. Eisenhower è così popolare che si parla di lui, nonostante tutte le smentite, come di un probabile candidato alla presidenza. L'ammiraglio Halsey, eroe del Pacifico, scandalizzò il mondo mesi fa con dichiarazioni guerriere dirette apertamente contro la Russia. Non passa settimana senza che uno dei tecnici della bomba atomica magnifichi la potenza distruttiva della bomba. «La bomba di Hiroshima era niente. Ha distrutto solamente una città e ucciso alcune decine di migliaia di persone», ha dichiarato uno di quei tecnici giorni fa.

Che cosa vuol dire tutto questo? Gli Stati Uniti sono invasati dal militarismo? I generali prendono le posizioni dominanti della vita americana? E' stato forse più abile e spiccio Stalin, aiutato dal Politburo, nel condannare l'influenza dei militari che non Truman e la classe politica degli Stati Uniti?

Per capire le ragioni della nomina di Marshall bisogna spiegare prima perchè Byrnes se ne è andato. Quest'uomo esile e bonario, più tagliato forse per le competizioni politiche interne che non per la diplomazia, ha deluso gli americani. Il tardivo successo di New York non ha cancellato l'impressione che Byrnes fosse stato troppo debole con Molotof nelle precedenti conferenze. Gli americani sentono di non avere avuto finora in Italia e nei Balcani la loro pace. Sono tutti insoddisfatti a cominciare da Truman.

Marshall è fuori dei partiti e dovrebbe rendere più agevole l'accordo fra il presidente democratico e la maggioranza del Senato, repubblicana. Egli come militare può garantire una maggiore fermezza ed energia nelle trattative con la Russia. La vittoria dell'industria e delle armi americane non può essere tradita sul piano diplomatico dall'uomo che l'ha preparata e raggiunta sui campi di battaglia. Quando a marzo si discuterà a Mosca della Germania, quando più tardi si parlerà del Giappone, al tavolo delle discussioni non siederà di fronte all'impassibile Molotof l'impaziente e nervoso Byrnes, ma un uomo più tranquillo, più calmo e più duro. La vita e il denaro che l'America ha gettati nella guerra, peseranno di più sulle trattative.

Marshall non è nuovo agli incarichi politici. Già nel suo lavoro di capo di Stato Maggiore dell'esercito americano nel periodo più grave, fra Pearl Harbour e la vittoria, ha dovuto occuparsi di politica. Una volta il suo intervento prese una forma drammatica, inconsueta. Lo stato maggiore americano conosceva i cifrari giapponesi ed aveva saputo con quel mezzo che l'aggressione era imminente. Pure a Pearl Harbour l'avvertimento giunse in ritardo e la grande base e le navi furono colte di sorpresa dall'attacco. Questi fatti sono venuti fuori a guerra finita in un'inchiesta parlamentare e gravi responsabilità sono risultate a carico di tutti i dirigenti. Ma prima, finchè durava la guerra, i giapponesi non dovevano sapere che gli americani conoscevano i loro cifrari; e Marshall per evitare che la notizia, già trapelata in ambienti politici, fosse sfruttata nella campagna elettorale per la presidenza, si rivolse direttamente all'avversario di Roosevelt, Thomas Dewey. L'ardito passo di Marshall riuscì: Dewey non portò la polemica politica su quel delicato terreno. Fu un successo diplomatico. E non furono atti di ardua diplomazia i rapporti con gli Stati Maggiori alleati, con i russi così diffidenti e con i consanguinei inglesi timorosi di cadere in posizione subordinata di fronte alla crescente potenza americana?

La vittoria, le nuove responsabilità mondiali, le grandi scoperte scientifiche, hanno spinto ai vertici della vita americana questi soldati, Marshall e gli altri. Certamente essi non hanno lo spirito di casta dei prussiani, nè Klausevitz è uno dei loro testi sacri. Sono cresciuti in un esercito molto più libero e semplice di costumi, nel quale il soldato in libera uscita non ha l'obbligo di salutare i superiori. Lo spirito di conquista non brucia nei loro spiriti; non hanno fame di terra. Il loro compito è quello di tenere libere le vie della pacifica espansione del commercio americano, delle navi americane, del capitale americano. Ed il contrappeso tradizionale di una forte educazione democratica, di una vecchia e salda costituzione, li preserva dalle tentazioni dello sfrenato militarismo e del brutale colpo di mano.

Dopo l'altra guerra venivano in Europa fra i tanti, altri uomini politici americani che avevano il titolo di colonnello e di generale, come House, il consigliere di Wilson, e Dawes, esperto di cose finanziarie. Ma non erano veri militari; portavano quel grado a titolo onorifico e non avrebbero saputo ordinare un presentat'arm. Ora invece vengono con funzioni politiche generali autentici che conoscono la loro forza e vogliono farla pesare. Questa, secondo noi, è la constatazione che bisogna fare, senza esagerarne l'importanza, ma senza attenuarla troppo, per renderci conto dei mutamenti che sono accaduti negli Stati Uniti con la vittoria.

Domenico Bartoli

De Gasperi incontrerebbe Marshall

Il presidente prolungherà la sua permanenza negli Stati Uniti - Il cordiale ricevimento all'Unione panamericana - La popolazione di Chicago accoglie l'ospite con grandi manifestazioni

Washington, 9 gennaio.

Ieri, De Gasperi è stato ospite dell'Unione Panamericana. Accolto dai delegati messicano, cubano, argentino e brasiliano, egli è stato accompagnato nella sala dei ricevimenti dove ha preso la parola il presidente del comitato direttivo, Antonio Rocha, noto diplomatico colombiano. L'oratore ha salutato con cordiali parole il Primo Ministro italiano, esprimendo la simpatia che i popoli del continente americano nutrono per il popolo italiano. Rocha ha dichiarato che l'arrivo di De Gasperi, illustre rappresentante della nazione latina per eccellenza, ha per l'Unione il valore di un messaggio spirituale dal vecchio mondo.

L'on. De Gasperi ha risposto esprimendo la sua gratitudine per le accoglienze tributategli quale rappresentante del popolo italiano, compiacendosi della spontaneità con cui i popoli dell'America hanno superato i formalismi giuridici dei consessi internazionali, i quali non hanno ancora permesso all'Italia di riprendere pienamente il suo posto nel mondo.

Il Presidente De Gasperi è partito stamane in aereo per Chicago ove continuerà la sua visita negli Stati Uniti intesa a procurare aiuti economici e politici all'Italia. De Gasperi è partito con la figlia Maria Romana, con l'ambasciatore italiano a Washington Tarchiani, col primo consigliere dell'ambasciata Mario Di Stefano e col direttore generale degli affari politici del Ministero degli esteri Vittorio Campi.

Prima di salire nell'aereo il Presidente italiano ha fatto le seguenti dichiarazioni: «L'inizio dell'aiuto economico degli Stati Uniti all'Italia è stato eccellente. Il mio compito era di tracciare lo schema che sarà precisato più tardi a mezzo di negoziati tra funzionari americani e rappresentanti del Governo italiano. Ma ciò che più importa è lo spirito con cui siamo stati ricevuti e la prontezza dimostrata nell'aiutare il popolo italiano, sentimento che ho trovato condiviso da personalità di ogni rango: dal Presidente Truman, dal Segretario di Stato Byrnes, dal Segretario del Tesoro Snyder agli esperti coi quali abbiamo contatti. Ci ha rincuorato la precisa promessa del Segretario all'Agricoltura Anderson che all'Italia sarà inviato quanto le occorre immediatamente. Contemporaneamente abbiamo avuto assicurazione che saranno messe a disposizione delle navi «Liberty» che trasporteranno i preziosi carichi alimentari al popolo italiano».

Risulta che il Presidente De Gasperi prolungherà il suo soggiorno negli Stati Uniti oltre il previsto, probabilmente per incontrarsi col gen. Marshall nuovo Segretario di Stato il quale dovrebbe arrivare a Washington entro qualche giorno.

A Chicago all'arrivo dell'aereo si trovava il Console generale d'Italia insieme ad una larga rappresentanza della colonia italiana la quale si era preparata ad accogliere il presidente italiano con grandiose manifestazioni di omaggio.

De Gasperi, appena sceso dall'apparecchio è stato attorniato dai giornalisti a cui ha lasciato intravvedere la possibilità — secondo quanto comunica l'I.N.S. — che il prestito americano all'Italia sia assai maggiore di quanto riferito dalle voci fin qui corse, ma gli accordi non sono ancora definiti.

Il corteo composto di 18 automobili attraversava poscia la città impiegando un'ora a raggiungere il municipio a causa della grande folla. Alla City Hall, De Gasperi con il suo seguito veniva ricevuto con estrema cordialità dal sindaco nel suo gabinetto personale.

Dopo un'amichevole conversazione De Gasperi partecipava ad un ricevimento offerto dal cardinale Stritch. Il programma della giornata comprendeva una colazione offerta dall'Associazione bancaria allo scopo di mettere in contatto De Gasperi e il seguito per uno scambio di idee con i gruppi industriali di Chicago, fra cui gli elementi italo-americani sono numerosi. Alle ore 18 vi è stato un pranzo intimo offerto dal sindaco ed alle 22 un grande ricevimento al Gold room del Congress Hotel offerto dal comitato della Città di Chicago.

In serata alle ore 23 De Gasperi ed il seguito sono partiti in treno per Cleveland.

Secondo informazioni attinte dall'Associated Press da fonte ufficiale, funzionari del Tesoro americano esamineranno con gli esperti italiani giunti a Washington assieme all'on. De Gasperi la questione del nuovo tasso di cambio della lira. Le autorità americane non sono soddisfatte dell'attuale tasso di 225 lire per dollaro e desidererebbero che l'Italia adottasse un tasso più confacente alla situazione, prima che essa entri a far parte del fondo monetario internazionale. Per altro, il governo americano non intende suggerire un tasso specifico e preferisce che sia il governo italiano a farlo.

Conte Grande e Biancamano ci saranno restituiti

Washington, 9 gennaio.

Da fonte governativa, la *United Press* apprende oggi, che le navi passeggeri italiane *Conte Grande* e *Biancamano*, catturate durante la guerra dagli Stati Uniti, saranno restituite all'Italia in base ad una clausola, tuttora non bene precisata, di un accordo che verrà stipulato tra i governi di Roma e di Washington.

Da fonte attendibile si apprende inoltre che i membri della delegazione tecnica italiana negli Stati Uniti hanno chiesto alla Commissione marittima americana la autorizzazione per l'acquisto di altre 50 navi tra le quali si trova un buon numero del tipo «Victory».

In marzo a Firenze il processo Brandimarte

Firenze, 9 gennaio.

Il processo dell'ex-luogotenente generale della milizia fascista Piero Brandimarte, rinviato a Firenze dalla Cassazione verrà discusso nel marzo prossimo.

Il Prestito della ricostruzione

235 miliardi di cui 105 in contanti

Roma, 9 gennaio.

Si ritiene che sabato il Governo farà conoscere al Paese i risultati del Prestito. Viene confermato, ad ogni modo, che l'ammontare delle sottoscrizioni potrà contabilizzarsi intorno ai 235 miliardi di lire, di cui 105 circa in contante e il resto in conversioni dei Buoni del Tesoro in marcata prevalenza poliennali.

Tra qualche giorno, inoltre, saranno rese note le cifre della circolazione bancaria a fine ottobre u. s., cifre che risultano in aumento rispetto a quelle del 10 dello stesso mese (L. 449 miliardi 49 milioni 300 mila circolazione bancaria; che raggiunge i 456 miliardi e 810 milioni e 800 mila con la circolazione di Stato).

Negli ambienti ufficiali — secondo l'Agenzia Economico-Finanziaria — *si afferma che, a causa dei gravi impegni assunti dal Governo e a causa del finanziamento degli ammassi e delle somministrazioni agli Alleati, la circolazione bancaria ha proseguito nell'aumento anche durante il periodo di apertura delle sottoscrizioni al Prestito, con il medesimo ritmo di aumento denunciato dallo scorso settembre in poi. (Dal 30 settembre al 10 ottobre 1946 la circolazione bancaria è salita di lire 17 miliardi e 90 milioni).*

La situazione è delicata, ma è sempre controllata dalle autorità responsabili. Il gettito del Prestito è d'altronde un discreto punto d'appoggio.

Negli ambienti governativi — secondo la stessa Agenzia — vengono indicati come molto significativi i seguenti dati, per i quali sono presi come base gli indici della produzione 1938 ragguagliata a 100 (la prima cifra si riferisce al gennaio 1946, la seconda al novembre 1946): energia elettrica: 89, 126; autovetture: 5, 58; acciaio: 86, 54; rayon: 4, 65; filati cotone: 80, 70; carta: 64, 45.

Questi pochi dati e altri che si potrebbero facilmente raccogliere documentano quanto notevole sia la strada percorsa sulla via della salvezza.

L'elettrotreno ripristinato tra Milano e Roma

Roma, 9 gennaio.

E' giunto ieri sera a Roma l'elettrotreno di prova che ha ufficialmente collaudato il percorso Milano-Roma completamente elettrificato. Il percorso di 650 km è stato effettivamente percorso in 10 ore. Con il maggio prossimo il tempo sarà abbassato a 9 ore e con l'ottobre quasi certamente ad 8. Un elettrotreno sarà anche provvisoriamente avviato sulla linea Roma-Napoli, cosicchè l'Italia meridionale e quella settentrionale saranno collegate in maniera rapidissima. Il servizio regolare passeggeri sarà iniziato a mezzo elettrotreno tra il 12 e il 15 del corrente mese.

Scandalo alla Federconsorzi

Funzionari subalterni divenuti milionari

Napoli, 9 gennaio.

L'inchiesta alla Federconsorzi che da qualche tempo sta conducendo il dottor Fumante, capo dell'ufficio investigazioni dell'alto commissario per l'alimentazione, espressamente inviato a Napoli, sta per terminare. Per sabato infatti il dottor Fumante ha promesso di dare alla stampa informazioni sulle manchevolezze, sulla gravità dei reati e sulle responsabilità singole, avendo egli raccolto prove definitive sul conto di alcune persone, che sarebbero state già fermate.

Verso la fine di ottobre furono fatti importantissimi rilievi all'alto commissario per l'alimentazione, circa il funzionamento dei trasporti e le assegnazioni di essi alla Federconsorzi, ed il vice commissario Sansone, d'accordo col Ministero del Tesoro che paga detti trasporti, decise di inviare a Napoli il dottor Fumante per una severa inchiesta. Le irregolarità accertate sono gravi.

E' stato infatti accertato che una partita di merci dell'U.N.R.R.A. andata avariata servirà di pretesto per far scomparire varie partite di merci buone. La partita si faceva sempre su quella avariata, permettendo di sottrarre i generi alimentari in ottimo stato di conservazione.

Sono state accertate inoltre numerose irregolarità nell'ufficio della Federmare. Finora sono state già fermate una decina di persone fra i funzionari subalterni della Federmare; tra di essi erano assolutamente nullatenenti all'atto della loro assunzione ed ora sono invece milionari. Essi inoltre avevano comprato due grossi camion che erano adibiti ai servizi della Federconsorzi, a tutto loro vantaggio. Il dottor Fumante ha avuto precise disposizioni anche dalla Marina mercantile di andare a fondo e di epurare il porto dagli affaristi e dai funzionari disonesti.

Dalle risultanze dell'inchiesta pare che un milione e mezzo è stato speso per mancie e regali a funzionari della Federconsorzi e della Federmare. Naturalmente i generi alimentari sottratti al popolo servivano a rifornire la borsa nera, dove venivano venduti a prezzi altissimi. E' così che il popolo veniva affamato da pochi disonesti.

L'esperimento Blum

Cartelli invitano i parigini agli acquisti.

Elogi francesi al colonialismo italian

L'insicurezza per i bianchi in Etiopia preoccupa gli stranieri

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 gennaio.

Mentre il Presidente De Gasperi difende a Washington gli interessi dell'Italia e tenta di far alleviare l'insopportabile peso di un diktat durissimo, qualche voce si leva anche in Francia in favore del nostro Paese. E' così che, esaminando le pretese egiziane sulla Libia, il *Populaire* ha osservato che l'Italia dovrebbe ancora una volta fare le spese di un mercanteggiamento fra Paesi vincitori, in quanto l'Egitto troverebbe in Libia un compenso alle delusioni subite nel Sudan, che l'Inghilterra non ha nessuna intenzione di abbandonare. Ricordando poi che la Francia è favorevole a che sia accordato all'Italia un mandato sulle sue vecchie colonie, l'organo socialista ha scritto:

«Il trattato di pace imposto all'Italia è durissimo. Pare persino improbabile che le sue condizioni possano essere realmente applicate. Un mandato sulle loro vecchie colonie, costituirebbe una attenuazione alla delusione degli italiani che, altrimenti, finirebbero col chiedersi se sarebbero stati trattati più duramente ove fossero rimasti attaccati all'asse fino alla fine, invece di affiancarsi ufficialmente agli alleati, dopo essersi messi clandestinamente nel loro campo grazie ai partigiani».

Per quanto riguarda poi l'Africa orientale, e soprattutto l'Etiopia, è interessante la testimonianza del giornalista francese W. M. Hertrich, il quale, andato in Etiopia per studiarvi la situazione, non è riuscito — egli afferma — ad essere ricevuto da nessuna personalità ufficiale, e scrive su *Carrefour*:

«In cinque anni di occupazione, gli italiani hanno compiuto un lavoro considerevole: non rimane praticamente più nulla, oggi. Essi hanno costruito delle grandi strade; queste strade, a cento chilometri da Addis Abeba, sono all'abbandono. A mezza strada tra Addis Abeba ed il Kenia essi hanno costruito una città, Gimma, dove si trovava tutto ciò che la tecnica moderna è capace di fornire; questa città è in rovina. Sulle ricche terre degli altipiani, i coloni italiani si erano stabiliti, valorizzando immensi territori: i coloni sono stati impiccati dopo giudizi affrettati ed i loro materiali arrugginiscono al sole; delle loro fattorie non rimangono che le macerie distrutte.

«Quanto ai quattro o cinquemila italiani che continuano a risiedere ad Addis Abeba, guai a coloro che si arricchissero, perchè sarebbero allora espulsi senza indugio ed i loro beni confiscati. Questo stato d'insicurezza preoccupa del resto tutti gli stranieri, che sono alla mercè, qualunque sia l'importanza dei loro affari, di un visto rifiutato, di una cosa da nulla trasformata con mala fede in un litigio».

Il giornalista francese rileva ugualmente che le grandi Potenze tentano di cattivarsi le simpatie del governo e del popolo etiopi. Senza grande successo, però, ed anche oggi — egli osserva — sebbene l'inglese sia diventata lingua ufficiale, i poliziotti, i camerieri ed i bottegai continuano a parlare italiano.

m.

Oggi il gen. Marshall sarà a Washington

Washington, 9 gennaio.

Il generale George Marshall, partito ieri da Nanchino alla volta degli Stati Uniti, raggiungerà domani Washington per assumere la direzione del Dipartimento di Stato e il controllo della politica estera americana.

Gradimento a Mosca

Mosca, 9 gennaio.

La notizia della nomina del generale Marshall alla carica di ministro degli esteri degli Stati Uniti sembra stata accolta con vivo compiacimento a Mosca. La stampa non ha ancora diramato alcun commento, ma negli ambienti diplomatici di qui, in cui si ha una grande esperienza in fatto di negoziati con i russi, si dice che Marshall sarà assai apprezzato e rispettato specialmente per la sua dirittura e dignità. Il suo anno di esperienza in Cina è considerato come la miglior preparazione alla intricatezza dei negoziati che dovrà condurre a Mosca.

CRONACA CITTADINA

I tessili piemontesi alla Mostra di New York

Vi parteciperanno anche Case di Moda - Nostra intervista con il direttore per l'Europa della Camera del Commercio americana

E' a Torino di questi giorni il signor Norman Silverstein, direttore per l'Europa della Camera di Commercio americana dei tessili, e ora in un giro per i vari paesi del continente europeo, in vista dell'organizzazione di una grande mostra dei tessili che si terrà a Nuova York dal 2 al 7 giugno prossimo, al Grand Central Palace. Lo abbiamo potuto avvicinare, ed egli ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Sono venuto in Italia per organizzare la partecipazione delle vostre manifatture delle vostre case di moda e del vostro artigianato alla grande mostra di giugno, cui parteciperanno i principali paesi del mondo. Sono stato ricevuto dal ministro Campilli, che si è mostrato assai favorevole all'iniziativa, e quindi, accompagnato dal prof. Tucci, sto facendo un giro per i principali centri di produzione italiani, per accogliere le adesioni, le quali si prospettano numerosissime, superiori di gran lunga a ogni aspettativa, tanto che già per due volte si è dovuto aumentare lo spazio riservato al quarto piano del Grand Central Palace di Nuova York alla sezione italiana.

La mostra comprenderà prodotti tessili, macchinari di filatura e tessitura, ricami e merletti, e una sezione dedicata alla moda. Per quanto riguarda l'Italia, sarà soprattutto accolta con favore la sua partecipazione per quanto riguarda i prodotti classici del suo artigianato, per una parte; e per l'altra, per i prodotti attinenti alla moda femminile, nella quale già si sa in America come le nostre sartorie si siano di questi ultimi tempi validamente affermate.

Stamane alle ore dieci è indetta presso la Unione Industriali una riunione, in cui verranno appunto stabilite le modalità della partecipazione torinese alla mostra, sia per quanto riguarda i prodotti tessili, che per la moda propriamente detta. Il signor Silverstein che è un competente in materia, essendo stato per parecchio tempo un dirigente in quel ramo, ci ha assicurato che quel che ha già visto gli ha dato alta idea delle nostre possibilità.

La Camera di Commercio Italiana per le Americhe organizzerà per il periodo della mostra un viaggio per i nostri industriali, perchè si possano rendere conto dei progressi compiuti nel campo delle attrezzature e macchinari, e possano a ragion veduta cercare di portare anche le attrezzature della nostra industria al livello delle più progredite.

La carne ha raggiunto le 850 lire il chilo

Non è più una novità dire che i prezzi aumentano. Eppure ogni giorno la cronaca deve occuparsene perchè certe «punte» non possono proprio passare inosservate. La carne — polpa di prima qualità — si trovava ieri in vendita a 790-800 e anche 850 lire al chilogrammo. Le qualità più scadenti superavano tutte le 650 lire, solo la carne con osso era sulle 600 al chilo.

Questo nuovo sbalzo dei prezzi sarebbe dovuto — a quanto ci assicura la categoria dei macellai — da un altro aumento del 10-12 % delle richieste dei produttori. La revisione delle tariffe della imposta di consumo deliberata la settimana scorsa dal Municipio è venuta poi a gravare sui costi in ragione di 5-6 lire al chilo.

I produttori naturalmente sostengono che il rincaro è dovuto alla scarsità di foraggi in questo periodo critico della stagione. A loro volta i macellai dichiarano: «Fateci i conti in tasca; noi paghiamo il peso vivo a lire 500, abbiamo 200 lire circa di spese di lavorazione, di sale e di imposte, diteci voi come possiamo vendere a meno di 800». Risparmiamo ai lettori le buone ragioni del consumatore. Non ce n'è bisogno.

Ambe le vertenze promosse dai produttori e dai grossisti per la revisione dei prezzi del latte sembra giunta al termine. Avevamo già pubblicato che secondo le deliberazioni del Comitato Interministeriale il nuovo prezzo alla produzione del latte doveva essere di 33 lire al litro anzichè di 25. Per il prezzo al consumo non si è ancora stabilita la cifra definitiva: 40 o 44? Con la prossima settimana dovremmo avere la risposta.

Miglioramento: 11 sotto zero

Si gelava anche ieri, ma un po' meno e quasi ci si compiaceva dell'inatteso fenomeno meteorologico, come se la primavera addirittura fosse imminente. Pensate: uno sbalzo di cinque centigradi in confronto all'altro giorno e di sette buoni rispetto a martedì! C'è proprio motivo di fregarsi le mani. Ecco infatti i dati ufficiali di ieri:

Massima — 1; minima — 11; media — 6,8; pressione 767; umidità 80 %; vento calmo.

Il carnevale di Torino
DOMENICA E MARTEDI' GRASSO carri allegorici e vetture infiorate

In piazza Carlo Alberto stanno sorgendo i padiglioni che ospiteranno la «Borsa dei vini». La tradizionale fiera dei vini quest'anno avrà infatti un carattere particolare, di qui la nuova denominazione, poichè intende favorire le contrattazioni dirette tra i produttori ed i consumatori. L'iniziativa è della «Settimana [illegible] ciale» che particolarmente collabora con la «Famija Turinèisa» al grande carnevale torinese 1947.

Ieri si è riunito il comitato esecutivo dei festeggiamenti sotto la presidenza dell'avv. Colombino per prendere atto dei risultati già ottenuti grazie al concorso dei commercianti e discutere i provvedimenti più opportuni. Per il gran congresso delle maschere italiane sono stati interpellati i diversi Comuni interessati ed è stato definito il programma per i grandi Corsi di gala di domenica e martedì grasso, istituendo per i migliori carri allegorici i seguenti importanti premi: primo 300 mila, secondo 50 mila, terzo 30 mila, quarto 20 mila, ed altri minori. Nessun carro o vettura [illegible] potrà partecipare al corso di gala se non sarà regolarmente iscritto e non avrà la preventiva approvazione della Commissione artistica. L'Ente del Turismo provvede intanto a diffondere grandiosi manifesti di Gianduja non solo in Italia, ma anche nella Francia e nella Svizzera e si prevede che la bella iniziativa della Famija Turinèisa sarà coronata da un ottimo successo: «Dômje 'n andi» è il motto del carnevale e valga veramente a fare rivivere con le belle tradizioni del passato, la tenace volontà di pace e di lavoro dei buoni piemontesi.

Il Comitato Esecutivo del Carnevale è presso la sede della «Famija Turinèisa» in via Po 43 a partire da mercoledì 8 corrente. Per i corsi di gala le iscrizioni si ricevono pure presso l'E.N.A.L., in corso Vittorio Emanuele 73. L'affitto degli Stands di piazza Carlo Alberto si riceve sempre presso l'Unione Commercianti, corso Vittorio Emanuele 30.

La Camera del Lavoro e l'energia elettrica

La Camera del Lavoro invita le Commissioni interne di Torino e provincia a chiedere ai propri datori di lavoro di attenersi scrupolosamente alle limitazioni sui consumi dell'energia elettrica. Ciò, nell'interesse stesso delle industrie, in quanto, prevedendosi per il prossimo febbraio l'acme della crisi dell'energia elettrica, la fornitura verrà evidentemente mantenuta a preferenza a quegli utenti industriali che non avranno compiuto precedentemente infrazioni.

L'imposta sull'entrata

Come avevamo già annunciato nello scorso novembre, l'imposta generale sull'entrata è stata ridotta dal 4 al 3 per cento con obbligo di applicazione su ogni passaggio commerciale, dalla produzione al consumo. La nuova tariffa che è entrata in vigore dal 1.o corrente, sarà ridotta ancora al 2 % per gli alimentari.

Assegnazioni carburanti per autotrasporti merci

All'Ente Autotrasporti Merci (E.A.M. - v. S. Francesco da Paola n. 28) sono già in distribuzione le assegnazioni di carburanti e lubrificanti, per gli automezzi adibiti a trasporti merci, nel seguente ordine: giorni 10-11-13 lettere alfabeto A, B, C; 14-15 lettere alfabeto D, E, F, G, H, I, L; 16-17-18 lettere alfabeto M, N, O, P, Q, R; 20-21 lettere alfabeto S, T, U, V, W, X, Z.

Convegno interregionale di personale domestico

I rappresentanti sindacali del personale domestico dell'Italia settentrionale si riuniranno domenica alla Camera del Lavoro in un convegno durante il quale verranno discussi i problemi salienti della categoria.

Fabbriche clandestine in concorrenza col Monopolio
80 quintali di tabacco camuffati da medicinali della "Schiapparelli,,

Il traffico durava da un anno e mezzo — Importante sequestro operato dagli agenti della "Tributaria,, - 678 persone denunciate

Il nucleo della polizia tributaria, sezione contrabbando, ha iniziato la sua attività, gestione 1947, con un'operazione che rimarrà per lungo tempo nell'albo d'onore delle guardie di Finanza. E' forse questo il più forte colpo dato alla borsa nera del tabacco da quando essa iniziò in nostra città.

Da oltre un anno e mezzo un'associazione di borsari — facente capo a tali Anselmo Zigiotti d'anni 30, padovano residente in via Valprato 12, e Giuseppe Mina d'anni 32, corso Palermo 23, ex-impiegato della «Schiapparelli» — provvedeva a fornire le fabbriche clandestine di sigarette e i rivenditori del mercato nero, con rilevanti quantitativi di tabacco veneto in foglia.

Il tabacco giungeva a Torino per mezzo di un autocarro di proprietà della banda che si recava a ritirarlo nel veronese e lo trasportava imballato accuratamente in cassette di 10-20 chili, sigillate con il marchio e le etichette della società di medicinali «Schiapparelli». Ai diversi posti di controllo, gli autisti presentavano ai finanzieri bollette di consegna con carta intestata alla ditta torinese ed elencavano con minuzia le scatolette, i flaconi e le specialità che essi trasportavano. E' ovvio che tutta la bardatura di bolli e di sigilli era fornita dal Mina che aveva fatto man bassa negli uffici della Società prima di essere licenziato.

Gli arrivi di tanti medicinali, particolarmente frequenti nei giorni delle feste, insospettivano gli agenti della tributaria che iniziavano accertamenti per scopi fiscali. Il proseguire delle indagini conduceva alla scoperta, avvenuta il 2 scorso, del deposito provvisorio tenuto dalla banda in via Michele Coppino 72. Sul posto venivano sequestrati 168 chili di tabacco; la rimanenza dell'ultimo viaggio. I due borsari venivano fermati l'altro ieri e denunciati all'autorità giudiziaria come «i maggiori responsabili del mercato nero torinese del tabacco». Si può calcolare che nell'annata l'organizzazione abbia compiuto una quarantina di viaggi: ogni trasporto due quintali in media; totale, un'ottantina di q.li introdotti in città. Tanto da far concorrenza allo stesso Monopolio!

Sulla lotta contro la borsa nera del tabacco la polizia tributaria ci rende noto che negli ultimi mesi sono state scoperte venti fabbriche per la lavorazione del prodotto, di cui tre a carattere industriale, come quelle di via Ozegna 8 e di via Bonsignore 4, operazione condotta con l'ausilio della Mobile. Oltre ai macchinari, valutabili a 3 milioni di lire, sono stati sequestrati 21 quintali di tabacco in foglia, 50 di tabacco lavorato e 9 di prodotto già confezionato in sigarette di tipo estero. Sono pure stati trovati 3 milioni di cartine. In conseguenza di questi risultati sono state denunciate complessivamente 678 persone.

Al rincaro del pane seguirà quello del latte

AUMENTI A CATENA

Il prezzo del pane continua ad essere argomento di discussione nelle varie riunioni in prefettura ed alla sede dei panificatori, ma nulla di concreto è stato finora stabilito. Ieri infatti il presidente della categoria sig. Bracco ha riferito ai convenuti in via Maria Vittoria, l'esito delle trattative con le autorità, ma i fornai non hanno accettato il prezzo del pane fissato in 26 lire al chilo. Dopo ampie discussioni, è stato votato un ordine del giorno in cui i panettieri chiedono che vengano continuate le trattative per giungere ad un accordo al nuovo [illegible]. Essi chiedono che il pane sia portato almeno a 28 lire.

IL MORTO DI VIA SANTA CHIARA e i dubbi che nutre la Polizia

La polizia, l'altro ieri rinveniva in un alloggio di via Santa Chiara 60, il cadavere dell'operaio Alessandro Crosino, di 39 anni, che da alcuni mesi viveva separato dalla moglie Luisa Villani, di 36 anni. Il decesso, secondo il referto del medico legale era dovuto a paralisi cardiaca e risaliva a circa un mese. Il cadavere veniva poi trasportato all'Istituto di Medicina legale del Valentino, ove il perito settore, prof. Sergio Tovo, accertava che il Crosino era morto invece per avvelenamento da ossido di carbonio.

Ora, in base a questa constatazione, sono sorti alcuni dubbi. Come poteva essere intossicato il Crosino se all'atto del rinvenimento il gas era acceso? E come poteva essere possibile che si fosse mantenuto acceso per circa un mese quando si sa che l'erogazione è discontinua?

Per far luce su questi punti oscuri la Squadra Mobile ha proceduto al fermo della moglie del Crosino, ieri è stata interrogata una prima volta: nella giornata di oggi gli interrogatori verranno proseguiti.

Agli sportelli dei pegni si trovano le prove d'un furto

Il dott. Boffito della P. S. Monviso organizzava personalmente un servizio di vigilanza agli sportelli dell'istituto stesso. Ieri mattina ecco cinque polizze delle sei presentate da due individui, Ferino, interrogatorio e spiegazioni.

— Ce le ha vendute Romoletto, in un bar di Porta Palazzo...

Il funzionario, nel pomeriggio, portando seco uno dei due, si sedeva in un angolo del bar e attendeva «Romoletto». Costui poco dopo arrivava e dopo qualche minuto di piacevole conversazione.

L'altro giorno il negoziante Egidio Scorpione di Valerio, domiciliato all'albergo Rattazzi, usciva dalla sua stanza, per sbrigare alcuni affari: ritornato dopo mezz'ora constatava che un ignoto ladro gli aveva rubato abiti, scarpe, valigie e sei polizze per una pelliccia oro e anelli impegnati all'istituto S. Paolo.

offriva proprio al dott. Boffito la sesta polizza. Ne seguiva naturalmente l'arresto e la piena confessione del ladro, Romolo Di Caterino di Angelo di 24 anni. Egli si era specializzato in furti in alberghi; oltre a questo esercitava il mestiere di borsanerista. Gli sono stati sequestrati quantitativi notevoli di sigarette americane.

Unione culturale. — Oggi alle ore 18, a Palazzo Carignano il prof. Stanley Rundle, segretario dell'Institute of Linguists di Londra, terrà una conferenza in lingua italiana sul tema: «Influenza della lingua sul pensiero e sul carattere nazionale». Ingresso libero.

Quattro milioni rubati allo stabilimento Elli Zerboni

La squadra investigativa del gruppo interno dei carabinieri ha proceduto in questi giorni al fermo di 14 dipendenti dello stabilimento Elli Zerboni che si ritiene siano imputati in furti di acciaio grezzo e lavorato e di strumenti di precisione per l'ammontare di oltre 4 milioni.

I furti continuavano da alcuni mesi e soltanto recentemente i dirigenti dello stabilimento avevano constatato gli ammanchi. Il ten. Nuvoloni e il maresciallo Di Alcheibury nel corso degli interrogatori dei fermati sono riusciti a stabilire che responsabili diretti sono tre operai, uno dei quali è latitante, mentre gli altri due si trovano tra i fermati.

Battaglia di dame in un caffè di via Po

Una duplice scena assai clamorosa è avvenuta l'altro giorno, verso le 15,30, nel Caffè Rivarolo di via Po 29, esercito da Tranquillo Allara da Casorzo Monferrato. Mentre questi era assente tre donne, giovani e decise, entrarono nel locale e con un brevissimo preambolo di contumelie si precipitarono contro un'altra donna, in funzioni di proprietaria, tempestandola di botte. Nel trambusto andarono a rotoli tazze e bicchieri e qualche fiasco di vino.

Il motivo di queste non metaforica «battaglia di dame»? Una faccenda famigliare che, a quanto pare, si trascina da tempo. Le tre donne così aggressive erano semplicemente le figlie e la nuora dell'Allara; la... vittima era Rosa Gianoglio in Mottini, che il proprietario del Caffè ha assunto come collaboratrice e che i congiunti di lui ritengono fonte di infiniti guai.

L'incidente fu risolto lì per lì dall'intervento dei passanti e di qualche agente; ma quando l'Allara ritornò e apprese la faccenda montò, a sua volta, su tutte le furie e salì nell'alloggio di una delle sue figlie abitante nella casa stessa, dove le tre donne, dopo quello sfogo, si erano radunate a consiglio. Poichè non gli si apriva la porta l'Allara la sfondò con una spallata e, armato d'un pugnale (dicono le donne) le minacciò di morte.

Questa volta tutti i contendenti finirono alla sezione di P. S. di via Giuseppe Verdi ed il funzionario dovette sudare (con questa temperatura siberiana!) un bel po' per comprendere, con qualche approssimazione, la lacrimevole storia. Sulla quale tratandosi di grosse beghe familiari, stendiamo un velo, visto che, se Dio vuole, non ci sono stati nè morti nè feriti.

Concetto Pettinato assolto per amnistia

Ieri mattina alle Assise Straordinarie è stato ripreso il processo contro l'ex-direttore de «La Stampa», nel periodo della repubblica di Salò, Concetto Pettinato. L'udienza s'è iniziata con la requisitoria del Procuratore Generale Gedda il quale ha esaminato anzitutto il punto centrale della causa, cioè l'applicazione o meno del decreto d'amnistia. A questo proposito si è domandato: — Quale è stata l'attività propagandistica svolta dal Pettinato?

L'oratore si riporta all'articolo ch'ebbe la maggiore risonanza nel pubblico, l'articolo dal titolo: «Se ci sei batti un colpo» che fu una vivace critica al governo di Salò ma perchè non recava un apporto vigoroso ed energico alla guerra coi tedeschi, Pettinato invocava un governo, più presente, più forte e un popolo più aderente alle necessità della guerra.

L'oratore venendo alle sue conclusioni sostiene che l'imputato svolse un'attività pericolosa. Ha quindi chiesto la condanna dell'imputato a 12 anni di reclusione.

Nel pomeriggio hanno parlato i difensori avv. Gillio di Torino e l'avv. Toffanin di Padova. L'avv. Gillio ha pure largamente spiegato negli 80 articoli scritti dal Pettinato naturalmente con deduzioni diverse da quelle del rappresentante l'accusa.

Altre argomentazioni ha aggiunto in una appassionata arringa l'avv. Toffanin.

La Corte dopo oltre due ore di camera di consiglio ha assolto l'imputato per amnistia, ordinandone la immediata scarcerazione.

Centoventi lavoratori sono partiti per la Francia

Da Porta Nuova ieri sera sono partiti con speciali vagoni per Modane, 120 lavoratori italiani che vanno in Francia come emigranti «ufficiali». Essi là troveranno lavoro fissato precedentemente con apposito contratto. I 120, fra cui si notavano padri e figli e diversi fratelli, provenivano da quasi tutte le regioni d'Italia, ma in particolar modo dal Veneto e dalle Puglie.

La Cooperativa «Esercito del Lavoro» tra reduci, ex combattenti e rimpatriati si è costituita in questi giorni a Torino col proposito di recare il proprio contributo all'opera di ricostruzione attraverso l'impiego dei suoi associati. Il prefetto ha promesso il suo appoggio presso gli Enti statali per lo sviluppo della lodevole iniziativa.

Necrologio

Il nostro ispettore Carlo Meliga ha avuto la sventura di perdere il babbo, signor Zefferino. A lui ed al fratello don Pier Riccardo, missionario salesiano in India, esprimiamo le nostre affettuose condoglianze.

BORSE

Dall'apertura il mercato si è sviluppato in un movimento oscillatorio che ha visto l'alternarsi di domanda e di offerta per tutta la prima parte della riunione. Faceva più insistente l'offerta, si è verificato un cedimento nella seconda metà della seduta; poco prima del listino un sensibile incremento di domanda ha invertito, su iniziativa di fuori piazza, i valori più trattati, determinando un generale miglioramento, riflesso dal listino. La chiusura è stata vicina ai prezzi di ieri; ben prò gredite sono risultate le Borgo, assai richieste per tutta la riunione. I titoli più trattati, Chiatel e Fiat, hanno recuperato quanto avevano perduto ieri. Fermi i titoli di Stato, con generali plusvalenze nei Buoni del Tesoro. Ulteriori acquisti migliorarono il ceno verificati dopo Borsa, rilevante la domanda di Elettrici.

Titoli	Prec.	Oggi	Titoli	Prec.	Oggi
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1450; New York 328,50; Svizzera 145. Mercato libero delle valute: sterlina oro 8450-8600; marengo 5550-5600; sterlina cartacea 1600-1650; dollaro carta 600; franco svizzero 168-171; franco francese 1,60-1,61.

FILIPPO BURZIO
Direttore

SPORT
Torino e Juventus

Le formazioni delle due squadre per gl'incontri di domenica

Il Torino si è allenato ieri giocando un tempo regolamentare contro il Fossano. Mancava ancora Castigliano ch'era tenuto prudenzialmente a riposo. Ferraris. La direzione tecnica intende confermare per domenica la squadra vittoriosa sul Genova; rimane dubbia la presenza di Ferraris che verrebbe eventualmente sostituito da Menti.

Novità in campo bianconero. Rientravano tutti gli infortunati: Sentimenti IV, Depetrini e Parola (quest'ultimo ha voluto provare le condizioni del suo malandato ginocchio); mancava invece Candiani. Durante la prima mezz'ora di gioco l'ala Sentimenti si produceva uno strappo muscolare, per cui veniva sostituito da Magni. Parola ha retto bene per tutto il tempo non accusando disturbi, ma è da escludere il suo rientro in squadra a Vicenza, dove la Juventus dovrebbe schierarsi con: Sentimenti IV, Vicich, Varglien, Depetrini, Bosco, Locatelli; Magni, Vycpalek, Piola, Candiani, Korostelev.

Una fulminea vittoria dell'italo-americano Mauriello

Chicago, 9 gennaio.

L'attesissimo incontro tra i massimi Tami Mauriello (già avversario di Louis) e Jimmy Shamus O'Brien, si è concluso con la rapida vittoria del newyorkese oriundo italiano. Questi, valendosi dei suoi poderosi «diretti» ha messo Shamus sul tavolato dopo 1'3" della prima ripresa. Il negro, rialzatosi, ha dovuto subire una tambureggiante offensiva ed è andato definitivamente fuori combattimento. O'Brien stava ancora penzoloni sulle corde del quadrato quando l'arbitro alzò il braccio di Tami proclamandolo vincitore.

Proietti b. Montane a Parigi

Parigi, 9 gennaio.

La riunione pugilistica, al Palazzo dello Sport, di ieri, ha avuto i seguenti risultati: Pesi medi: Bentz b. O. Menocci ai p. in 8 riprese - Pesi leggeri: Orsini e Frak Hermal, pari; Proietti (Italia) b. Pierre Montane ai p. in 10 ripr. - Pesi piuma: Villemain b. Walzack ai p. in 12 ripr. conservando così il titolo di campione di Francia.

SCUOLE

13 - 14 - 15 GENNAIO ALLA «SIST» DI VIA PO 8
si iniziano nuovi corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computisteria, Pratica commerciale. - Dal 1° febbraio Corsi speciali di Contabilità a ricalco e Contabilità meccanizzata. (Telef. 47-572).

VIAGGI E TRASPORTI

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri di merci e pacchi per Genova - *Firenze e tutta Toscana*, C. Napoli 48 - Tel. [illegible]

SEGUENDO LA CRONACA

RISUOLATURE
con suole americane brevettate, infrangibili, di cuoio vulcanizzato. Mantengono i piedi caldi e sempre asciutti; non si logorano mai. Si cuciscono a mano, su qualsiasi scarpa, a L. 600, alla *Coop. Calzature, via Cottolengo 22*, negozio arcinoto per i suoi prezzi ultra convenienti.

MATITE NERE
COLORATE, FISSE, COPIATIVE a gradazioni per disegnatori. *Dal nuovo ecco il 1° meraviglioso fornitore d'ufficio Mario Figlia* Piazza Solferino 14 - Torino.

Sus. CAPELLA
Chi veste meglio?
Chi fa i migliori prezzi?
La Sartoria Capella, via Pietro Micca 17 - Piano 1°.

TAPPEZZERIE IN CARTA
comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica via M. Cristina 100, ang. corso Dante.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21 Macario in «Follie d'Amleto».
LIRICO: ore 17 e 21 Comp. Riviste Bleffe in «Musica nostra».
CASTELLINO DANZE: (C. Vitt. 46) ore 17 e 21: Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE: ore 21: Orchestra Mobiglia, Serata a premio.
CANARINO DANZE: v. Garibaldi ang. S. Agostino: 21,30 Valdemar.
GAUDIO DANZE: ore 16 e 21. Nella nuova ampia sala.
AUGUSTEO: Orchestra Spezialetti.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
PRO CULTURA FEMM.: ore 17,30 Felice Casorati: «Nascita della pittura moderna».

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Io t'ho incontrata a Napoli» P. De Filippo. U. 22,20.
ASTOR: Le campane di Santa Maria. Bing Crosby, Ingrid Bergman.
CORSO: «Arizona» Jean Arthur, William Holden. Ultimo 22.
VITTORIA: «C'era una volta un piccolo naviglio» Cric-Crok. 22.
AUGUSTUS: «La spia in nero» Conrad Veidt, Hobson. U. 22,15.
DORIA: «Avventura a Zanzibar» Bing Crosby, Dorothy Lamour.
IDEAL: ap. 14: «Settimo velo». Ore 16,10 e ore 21,10. Compagnia Riv. Piero Pieri con Gino Franzi.
STATUTO: «Avventura in montagna» con Gianni e Pinotto.
NAZIONALE: «Il figlio dello sceicco» con Rodolfo Valentino.
LIRICO: La casa sulla scogliera (Ray Milland, Gail Russell). Ore 17 e ore 21 Rivista.
HOLLYWOOD ap. 14: «Arsenico e vecchi merletti» Cary Grant.
PRINCIPE: «Ombre sul mare». Linda Darnell, Dick Powell.
ALPI: «Avvenne... domani» con
ELISEO: «I forzati del mare».
ASTI: Dottor Jekill e Mr. Hyde.
PALERMO: «Lydia» Merle Oberon.
P. NUOVA: ap. 10: «Macao».
REGINA: Suez (Power-Young). V.
BRESCIA: L'esploratore scomparso.
IMPERIALE: «Ammaliatrice» e Rivista con Anna Vangi.
AQUA: Foresta tragica. Varietà.
SOCIALE: Lo sparviero del mare.
V. VENETO: «Le tre sorelle».
FREJUS: Strada maestra. Varietà.
RADIUM: Un uomo ritorna e Var.
S. PAOLO: «Strada scarlatta».
PIEMONTE: Non tradirmi con me.
ISIS: «Casa della 92.a strada».
VINZAGLIO: «Marinai allegri».
DORA: «Addio, mia bella Napoli».
NORD: Nei meandri della Casbah.
MODERNO: «Eroi dell'isola».
LUCENTO: «Eroi dell'isola».
Spezia: Nei meandri della Casbah.
ODEON: «I vendicatori».
ITALIANO: Romanzo di una vita.
Olimpia: Conseguenze d'un bacio.
PO: «La conquista del West».
EXCELSIOR Ponte di S. Louis Rey.
COLOSSEO: «Strada scarlatta».
ASTRA Angoscia (Bergman-Boyer).
ROMANO: «Emilio Zola».
TORINO: «Il ponte di Waterloo» (100ª replica) con Robert Taylor e Vivien Leigh.
LUX: «Maria Antonietta» Norma Shearer, Tyrone Power. U. 21,30.

Oggi alla Radio

Rete azzurra (To. I, m. 221,1). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,30: Trio Benny Goodman - 13,30: Quintetto Milleplettri - 14,00: Borsa di Milano - 14,15: Solidarietà - 14,30: Borsa di Torino e di Genova - 17: Canzoni - 17,30: La voce di Londra - 18: Pianista Lidia Viola - 18,40: Quartetto d'archi - 19,30: Ballabili dell'Ottocento - 20,30: Orchestra armonica - 21: Concerto sinfonico diretto da F. Previtali (violinista [illegible]) - 22,30: Orchestra Ferrari.

Rete rossa (To. II, m. 204,3). - Ore 12: Canzoni - 12,15: Radio Naja - 12,40: Borsa di Roma - 13,15: Orchestra Vitale - 14: Trio Gambarelli-Bonacchi-Moleti - 14,30: Orchestra Nicelli - 16,15: Orchestra Campese - 17,30: Per i bambini - 17,45: Romanze - 18,30: Musiche per organo - 20,30: Passeggiate nel Parnaso - 21,20: Orchestra Petralia - 22,00: Duo pianistico - 22,35: «Avventura di viaggio», un atto di Roberto Bracco.

Stato Civile

Casale Agostina ved. Pastini, a. 87; Rossi Leandro, a. 73; Lombardo Giuseppina, a. 60; Vigna Renato, a. 16; Artuso Alessandro m. Suppo, a. 61; Trinchero Teresa, a. 90; André Margherita ved. Prina, a. 71; Carnevale Crispino, a. 79; Volpe Paola ved. Porta, a. 79; Zeribelli Stefano, a. 81; Piccioli Teresa ved. Bottini, a. 84; Bertellino Vanda, m. 5; Lora Paola ved. Genova, a. 75; Vaso Filippo, a. 46; Giudici Caterina, a. 80; Ricola Lucia, g. 9; Meliga Zefferino, a. 80; Montinotti Matilde ved. Gamboia, a. 79; Gamblero Antonio, a. 55; Tomaello Giovanni, a. 84; Bianco Virginia ved. Volpiano, a. 59; Cui Antonio, a. 42; Massa Flavio, a. 40; Bogetti Giacomo, a. 85; Brignolo Luigi, a. 55; Cravero Francesco, a. 20; Costamagna Stefano, a. 48; Giuliano Giuseppe, a. 93; Botto Caterina m. Salivetti, a. 86; Aneleto G. Battista, a. 47.

Il piccolo Piero con la madre Ketti Eredi straziati annunciano la perdita del loro caro

Pietro Marchese

Padre adorato e compagno fedele, avvenuta nella notte di ieri. I funerali avranno luogo venerdì 10 gennaio alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Giordano Bruno 6.

Genova, 9 gennaio 1947.

Il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale della Società Saiwa con sommo dolore annunciano la improvvisa perdita del proprio amministratore delegato PIETRO MARCHESE, fondatore ed animatore della società, lavoratore infaticabile, esempio insuperato di costanza e di tenacia a colleghi e dipendenti.

I Dirigenti e le Maestranze tutte degli Stabilimenti Saiwa addolorati annunciano la morte repentina del loro indimenticabile compagno di lavoro, PIETRO MARCHESE, amministratore delegato della società che dalla fondazione fu dell'azienda animatore, delle loro fatiche partecipe, del loro diritti il più fiero assertore.

Pubblicità Italia - Genova

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, penose sofferenze cristianamente sopportate, hanno troncato stamane la vita terrena di

Piccioli Teresa v. Bottini

Affranti dal dolore annunciano le figlie Imelde in Papino, Clelia in Dagliotti e famiglia, Attilio e consorte Fiorina Nina e figli; i fratelli Ferruccio e Dante; sorelle Gisa e Imelda, con rispettive famiglie; nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 10 corr. alle ore 14,30 partendo da via Colli 30. Per volontà dell'Estinta non fiori ma beneficenza e la famiglia non prende il lutto.

I Dipendenti del «Pannolificio Piemontese» prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita della Sig. PICCIOLI TERESA ved. BOTTINI madre adorata del Titolare.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-180

All'alba del 4 corrente mese fra l'indicibile strazio dei suoi più amati spirava il

GENERALE GRAND'UFFICIALE
Giuseppe Cortese

già Comandante della disciolta 210ª Divisione, Medaglia d'argento al Valore Militare, Cavaliere dell'Ordine Mauriziano, dell'Ordine Militare di Savoia, Legion of Merit.

Un improvviso malore e più ancora l'intimo angoscioso travaglio per le sorti della sua Patria sventurata alla quale sacrificò tutta la vita, schiantarono il suo grande generoso cuore.

La moglie Flora De Gasta, i figli Rosalba e Luciano, la mamma Rosa Aressa, la sorella, i cognati, i nipoti Piccinelli, De Gasta e Stupino, partecipano invocando per lui un ricordo e una preghiera.

Neive, 9 gennaio 1947.

Tip. Sacerdoti - Alba

Dal giorno 8 corr. riposa nel Signore

Bruno Giuseppina nata Lombardo

Ne danno l'annuncio il marito Pietro, il figlio Piero con la consorte Costamagna Francesca e figlio, le figlie Rosina in Marchetti, Lina in De Lorenzi con rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 14,30 partendo dalla abitazione via Amedeo Peyron 25.

Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Si dispensa dalla visita.

La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 8 febbraio alle ore 9 nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione, via S. Donato.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-228

Cristianamente è mancato

Cui Antonio

Ne danno il triste annuncio la mamma Cambiano Giuseppina, i figli Felicino ed Angiolina, la sorella Teresa ved. Parrotti e figlia, i fratelli Battista, Giovanni ed Eugenio con le rispettive consorti e figli, i parenti tutti.

I funerali avverranno sabato 11 corr. alle ore 8,30 partendo da via Ormea 60. Si ringrazia quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Camerlot - Tel. 44-020.

E' mancata all'affetto dei suoi cari il giorno 7 gennaio corr.

Tersilla Vinardi v. Abbati

Ne danno il triste annuncio il fratello, le cognate, i nipoti Marra, Salsotto, Marcarino, Mattioli, Catella Cavalcanti, Vinardi e parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo in Trofarello ieri 9 corrente.

La presente serve di ringraziamento e partecipazione. (20160)

In pace con Dio, ha chiuso la sua vita terrena, circondato dai suoi figli, all'età di anni 85

Bogetti Giacomo
Pensionato FF. SS.

I suoi cari ne danno il triste annuncio a tutti coloro che gli vollero bene. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Ciriè 20. Si prega di non inviare fiori.

On. Fun. Gloria, v. C. Verde 8, t. 42078

ERRATA - CORRIGE
Sulla necrologia pubblicata ieri sul nostro giornale, leggasi: ANITA BOCLIO in VALENTINO
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-480

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 per p.

AZIENDA dolciaria liquori [illegible] piazzisti. Presentarsi con domanda scritta indicando età studi posti occupati refer. Cisalba, Parrone 4.)

17 SMARRIMENTI L. 20 per parola

COMPENSO a chi riporta lupo fuggito da via Alessandria 11 giorno 3 segno particolare cicatrice sul muso. Telefonare 31-301, Verdi.)

19 ANNUNZI VARI L. 20 per parola

ACCERTAMENTI informazioni private commerciali. Pettenati, telefono 47-372, Carlo Alberto 46.

ACQUISTO piccole grandi partite tessuti foderami telerie biancheria lenzuola affini. Scrivere casella 111 Z, Sipra, Torino. [illegible]

FRIGORIFERO Samif 50.000 frigorie nuovissimo vendo. Bersonasco Francesco, Vesime (provincia Asti) telefono 1. 20154)

MACCHINE scrivere occasione cercasi. Quaranta, Nizza 23. 40152)

PRIVATO tratta importanti pratiche ministeriali, interessamento onorificenze internazionali, massima serietà. Scrivere casella [illegible] SPI., Torino. [illegible]

RADIO usate anche guaste compransi. Rivolgersi custode Principe Amedeo 4. [illegible]

DIECIMILA sedie! Poltroncine tavolini salotti entrata. Svendiamo camere letto pranzo cucine. Duca Abruzzi 6. 7941

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

APRILIA quadra bianco Topolino balestrino gommati nuovo vendonsi compro. Vespa, telef. 50-340.)

AUTO molto vendonsi ricambi elettrici accessori. Costa, Ormea 14, telefono [illegible]. 7884

CAMION americani civili nuovi 70 q.li cassone ferro adatti anche cantiere vendonsi. Telef. 47-081.)

CAMIONISTI modificate vostri autocarri [illegible] iniezione Ditta Carrara avviate partenza immediata minor consumo più rendimento. La Ditta Carrara vi dà tutte le garanzie. Nizza 388, telefono 65-173. 10659

VENDESI Bianchi Miles ribaltabile gommato. Telefon. 50-811. 40146)